

a cura di Claudio Mammini*

The Boston Change Process Study Group. Il cambiamento in psicoterapia, Milano, Raffaello Cortina, 2012 (p. 192)

Il profilo del trattato

Il volume raccoglie per la prima volta le principali scoperte nell'ambito dell'efficienza terapeutica emerse dagli studi del *Boston Change Process Study Group*, fondato nel 1994 dagli analisti Alexander Morgan, Jeremy Nahum, Louis Sander, Daniel Stern e Alexandra Harrison, dai ricercatori dell'età evolutiva Karlen Lyons-Ruth e Edward Tronick e dalla psichiatra infantile Nadia Bruschweiler-Stern.

Si tratta di una serie di articoli che si focalizzano sui momenti di cambiamento che avvengono durante una psicoterapia.

Il metodo attraverso cui vengono elaborate le idee rimanda a sei filoni di studio: il passaggio dalla prospettiva psicanalitica monopersonale (in cui l'analista è oggetto della pulsione del paziente, veicolo immaginario della sua gratificazione) a quella bipersonale (in cui è la relazione reale con l'analista "a contare" per il paziente); il ruolo della ricerca sull'età evolutiva; il contributo della teoria dei sistemi complessi nell'analisi del sistema dinamico terapeuta-paziente (da cui la riflessione sulle "proprietà emergenti"); l'intersoggettività e lo scambio interattivo paziente terapeuta (come ad es. la condivisione di sequenze affettive); l'importanza della comunicazione implicita (ovvero dei "meccanismi non interpretativi", non verbali); il ruolo dell'intenzione come regolatore dello scambio interattivo (nella fattispecie dell'influenza di una persona sull'altra).

Il libro è organizzato in otto capitoli:

- I. *meccanismi non interpretativi in terapia psicoanalitica*, che individua nei momenti di autentica connessione con il paziente, i "momenti ora", quelli dove l'analista "si sente preso alla sprovvista" e fa ap-

* Psicologo Psicoterapeuta, Didatta Società Italiana Ipnosi.

- pello a tutta la sua umanità (invece di rifugiarsi nella tecnica), i principali catalizzatori del cambiamento;
- II. *la conoscenza relazionale implicita*, che analizza i processi di cambiamento che avvengono nei “momenti ora”;
 - III. *“sento che tu senti che io sento ...”*. *Il processo di riconoscimento di Sander e le mosse relazionali nel setting psicoterapeutico*, capitolo dedicato alla comprensione dei principi che guidano le interazioni intersoggettive a valenza terapeutica;
 - IV. *spiegare l'implicito*, che tratta l'interazione terapeuta-paziente momento per momento focalizzandosi sulle “mosse relazionali” che promuovono il cambiamento e sulle situazioni definite “*sloppiness*” (in cui il sistema terapeuta-paziente risulta non allineato) dove è possibile l'emergenza di nuove modalità d'interazione;
 - V. *il qualcosa di più dell'interpretazione rivisitato*, è un capitolo che approfondisce lo studio dei momenti *sloppiness* in chiave di dinamiche non lineari e di non prevedibilità di esito;
 - VI. *le basi del significato psicodinamico*, analizza la controversia che riguarda la fonte primaria del significato degli eventi che emergono in psicoterapia, focalizzandosi esclusivamente sul livello dell'interazione “reale” tra analista e paziente (ovvero sulla conoscenza implicita relativa a “come essere con l'altro”);
 - VII. *forme del significato relazionale*, relativo a “come fare le cose con gli altri”;
 - VIII. *forme del significato relazionale: la risposta del BCPSG ai commenti*, capitolo conclusivo che illustra con maggior dettaglio i punti chiave del pensiero del BCPSG, soprattutto: l'uso del termine memoria implicita, le nozioni di *enactment*, di esperienza non formulata, dissociazione e il concetto di oggettivismo (in relazione a idee che provengono da altri campi, come ad es. la teoria dei sistemi complessi).

A chi può interessare

Si tratta di un testo che va dritto al cuore della psicoterapia analizzando come questo particolare tipo di relazione umana significativa possa produrre cambiamento.

Interessa chiunque operi nel settore.

I punti di forza

È un libro scritto in maniera chiara e accessibile. Gli autori, per la maggior parte psicoanalisti, scelgono deliberatamente di non utilizzare costrutti psicoanalitici e di aprirsi a concetti concreti, nuovi, transdisciplinari, come la teoria dei sistemi non lineari (o teoria del caos) o l'analisi delle dinamiche "reali" tra terapeuta e paziente.

Si tratta del riuscito tentativo di dare una qualche risposta alla domanda: come fanno le psicoterapie a produrre cambiamento?

Le criticità

Il tema dell'ipnosi non viene considerato. Il termine non è mai citato anche se, tra le righe, numerosi sono gli elementi che fanno considerare i momenti in cui sono attivi i processi di cambiamento, momenti ipnotici diadici a tutti gli effetti.

È un peccato che non compaia perché si nota chiaramente la contaminazione culturale dei maggiori approcci psicoterapeutici come il cognitivismo, la gestalt, la terapia interpersonale oltre, naturalmente, alla psicoanalisi.

Le nostre conclusioni

Si tratta di un libro molto ben fatto che analizza come la *talking cure* può produrre cambiamento terapeutico.

È il tentativo di mettere insieme i punti di forza congiunti della ricerca sull'età evolutiva, della teoria dei sistemi non lineari e dell'osservazione clinica cercando di non usare un unico modello di comprensione paradigmatico (come potrebbe essere quello psicoanalitico).

Finalmente una disamina sul cambiamento in psicoterapia che sceglie deliberatamente d'ignorare la descrizione di ciò che sta cambiando, dei suoi precursori e degli epigoni per concentrarsi sui processi in atto e su come possono essere promossi.

Se consideriamo l'ipnosi un fenomeno che concentra i processi di cambiamento di una persona in un determinato momento, l'enfasi esplicativa sul "come" può suscitare interessanti *insight* soprattutto in riguardo all'approccio naturalistico.